Anno XLVI - N. 211

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 31 luglio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 1-59

Conto corrente con la posta

La grande seduta alla Camera ottomana

La dichiarazione del nuovo Gabinetto

La guerra nel Mar Rosso - L'importanza di Stampalia

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nuovi particolari sul bombardamento di Hodeida

MASSAUA, 29. — Ufficiale. — *Si hanno nuovi particolari intorno al riuscito bombardamento dei forti e degli acampamenti turchi stabiliti intorno ad Hodeida. Le regie navi* Piemonte e Caprera *iniziarono il bombardamento sabato matt .alle ore* 8.30 *contro un accampamento, due forti ed un fortino adibito ad uso di polveriera, situati immediatamente a nord e nord-est dell'abitato di Hodeida.*

Dopo un'ora di fuoco il fortino polveriera s'incendiava comunicando il fuoco alle munizioni, che esplodevano rumorosamente, dimostrando chiaro che oltre, ad un enorme quantità di munizioni per fucili, erano nella polveriera anche molte munizioni per artiglieria. Le esplosioni hanno diffatti continuato per alcune ore.

Il fuoco cessò alle 11.50 *dopo aver distrutto gli altri due forti e battuta efficacemente tutta la zona del campo.*

Verso le ore 13 *come conseguenza di altro incendio determinato dal bombardamento è scoppiato un altro deposito di munizioni posto ad una estremità del campo verso l'interno. Non un proiettile è caduto sulla città ed i magazzini di petrolio non furono danneggiati, così pure incolume rimase l'ospedale esattamente indicato da due bandiere sanitarie poste a* 500 *metri dalla polveriera nell'intento forse di porre anche questa sotto la loro protezione.*

Per rispettare l'ospedale le nostre navi dovettero astenersi dal tirare contro la truppa che fuggendo dal campo ivi si raccoglieva al sicuro. Il tiro venne limitato rigorosamente al campo che si trovava ad alcuni chilometri dalla cittaà ed ai forti bene isolati e separati dalla città stessa. (Stefani).

L'importanza di Stampalia e Rodi secondo un giornale germanico

COLONIA, 30. — La *Koelnische Zeitung* in un articolo scrive: «Gli italiani agirono molto prudentemente accupando Stampalia, conquistando Rodi e occupando altre 10 isole. Stampalia è molto più importante della baia di Suda nell'isola di Creta, perchè possiede tre eccellenti porti. La stella di Creta diminuisce di valore mentre quella di Stampalia aumenta da quando gli italiani la scopersero. Ecco perchè si sente parlare delle intenzioni dell'Italia di conservare Stampalia per sè.

I desideri degli abitanti si pronunciarono nettamente in favore di una separazione definitiva dall'amministrazione turca, ciò costituisce la più evidente testimonianza della cattiva amministrazione.

L'inconsulta polemica sulla mancata distruzione della flotta turca

ROMA, 30. — Rispondendo all'articolo del *Corriere d'Italia* che pretendeva fare delle rivelazioni pei motivi della mancata distruzione della flotta turca, appena scoppiata la guerra il *Messaggero* scrive:

« Poteva la flotta turca essere raggiunta dalla nostra squadra? Si; se le navi disponibili non avessero avuto da compiere altre imprese più urgenti e più utili. Ma poichè premeva maggiormente in quelle prime ore difficili assicurare gli sbarchi sulla costa tripo lina, la squadra fu sguinzagliata fra Tripoli e Tobruk, mentre due navi si recarono a bombardare la stazione radiotelegrafica di Derna, prima dello sbarco nella graziosa città cirenaica, sbarco che fu preceduto da quello memorabile avvenuto alla punta della Giuliana a Bengasi. Si anelò subito a Tripoli per impedire che la Turchia armasse coi fucili del « Derna » gli arabi della città, convincendoli alla resistenza. Si andò subito a Tobruk per evitare la triste sorpresa di qualche altra nazione, tanto più che la Turchia, in odio all'Italia, era in vena di regalare porti ed oasi a destra e a manca.

Il *Pisa* e l'*Amalfi* accorsero a Derna perchè era necessario interrompere sollecitamente le comunicazioni radiotelegrafiche fra la costa e l'interno, fra la costa e i possedimenti europei ed asiatici del Sultano. Infine noi non avevamo pronte per un'azione bellica il giorno stesso della dichiarazione delle ostilità, tutte le nostre unità navali. Una flotta come la nostra non si mette in assetto di guerra in uno o due o tre giorni improvvisamente. Nè mancando alcun elemento positivo sul valore e sulle intenzioni della marina turca, si potevano inviare poche navi a tentare la distruzione di una squadra abbastanza numerosa e che già si sapeva in assetto di guerra. Così quando una delle nostre squadre potè disimpegnare le prime incombenze assegnatele, corse verso le acque siriache, ma la flotta turca che di prudenza non difettò mai, bisogna convenire, era già al sicuro, avendo oltrepassato i Dardanelli. Del resto militarmente parlando una flotta si annienta in due modi: o distruggendola combattendo o costringendola alla fuga, alla immobilità, alla impotenza. Perduta per le ragioni su ricordate l'occasione di affrontare e battere in alto mare la flotta nemica, la marina italiana senza alcun sforzo eccessivo, raggiunse il secondo scopo; e sta il fatto che la marina turca non poteva dimostrarsi dall'ottobre ad oggi più morta di così ».

Nuovi generali in Africa

ROMA, 30. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: « Sono giunti il generale dei granatieri Tassoni e il generale di artiglieria Lettoni, per sostituire il generale Romagnoli e il generale Salazar che ha assunto il comando della brigata Rainaldi che da varii giorni trovasi a Roma.

Tre torpediniere della squadriglia eroica in viaggio per Venezia

ROMA, 30. — Il *Messaggero* ha da Brindisi che le torpediniere *Astore*, *Centauro* e *Spica* che, come è noto, parteciparono all'audace azione dei Dardanelli hanno lasciato quel porto dirette a Venezia.

LA SITUAZIONE IN TURCHIA

Come il Ministero prepara lo scioglimento della Camera

COSTANTINOPOLI, 30. — La Camera ha approvato il bilancio dei lavori pubblici. La presentazione del nuovo gabinetto alla Camera è stata rinviata ad oggi. Questo ritardo ha fatto diffondere la voce che i progetti del governo sarebbero modificati, ma nei circoli della Porta si assicura che nulla potrebbe far rinunziare al governo il progetto di sciogliere la Camera, perchè la deliberazione relativa è già firmata da tutti i ministri Inoltre il Sultano ha dato al Gran Visir, alla presenza del primo segretario e del primo ciambellano, la promessa di sciogliere la Camera. Corre voce negli ambulacri della Camera che il comitato « Unione e Progresso » cercherebbe di entrare in trattative col governo e con l'opposizione a proposito dello scioglimento del parlamento e delle nuove elezioni.

Il maggior segreto è mantenuto sull'articolo di legge che il governo presenterà per determinare il conflitto con la Camera che deve condurre allo scioglimento della assemblea. Nei circoli informati si dice che si tratterebbe di un articolo comprendente soltanto alcune parole assolutamente inaccettabili dalla Camera.

I circoli parlamentari fanno varie supposizioni e credono specialmente si tratti di una nuova modificazione all'art. 33 della costituzione, che dia al sultano il diritto di sciogliere il parlamento senza che occorra un confflitto tra il gabinetto e la Camera.

Si conferma che il Ministro della guerra ha fatto arrestare due maggiori firmatari del manifesto contro la lega degli ufficiali.

L'articolo 33

PARIGI, 30. — L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: Le notizie di un imminente scioglimento della Camera sono premature.

Il governo vuole evitare il colpo di Stato e cerca un mezzo legale per sciogliere la Camera. Esso chiederebbe una modificazione dell'art. 33 della costituzione e il diritto per il Sultano di verificare le elezioni. In caso di rigetto il Governo chiederebbe il consenso al Senato per lo scioglimento della Camera. Il gabinetto Said agì in modo analogo per l'ultimo scioglimento della Camera. Il gabinetto esporrebbe oggi alla Camera il suo programma.

Gli arabi nomadi domandano il voto
Sintomatiche costituzioni di ciambellani

ANTINOPOLI, 30. — Il Sultano ricevette un dispaccio da Damasco reclamante lo scioglimento della Camera. I deputati arabi ricevettero dall'Egitto un manifesto lanciato dai capi arabi chiedente lo scioglimento della Camera e il diritto di voto pegli arabi nomadi. Il primo segretario del Sultano Haldzia e il primo ciambellano Iufti bey furono sostituiti da Halit Hurchid e Rifaat bey funzionari del gran visirato.

La censura ristabilita!

COSTANTINOPOLI, 30. — E' stata ristabilita la censura per i dispacci esteri, dopo due giorni che era stata abolita.

25 mila albanesi reclamano lo scioglimento della Camera

SALONICCO, 30. — Si ha da Uskub: La commissione inviata in albania è giunta a Pristina e fu ricevuta da parecchi capi.

Venticinque mila albanesi disseminati nel vilaiet di Cossovo reclamano lo scioglimento della Camera e si rifiutano di disperdersi prima d'averlo ottenuto .

La situazione è sempre grave Le masse albanesi mancano di viveri e minacciano di marciare su Uskub, sicuri di non incontrare alcuna opposizione in seguito alle defezioni delle truppe.

I partigiani dell'« Unione e Progresso » reclamano un'azione energica contro gli insorti.

Il rapporto generale di Fadil Pascià, accusato d'essere troppo favorevole al comitato provoca malcontento negli ufficiali di Uskub. Annunciasi che giungerà diretto da Pristina il granvisir, ove si recherebbe a scongiurare le gravi conseguenze della situazione.

Una delusione dei Giovani Turchi

PARIGI, 30. — L'*Excelsior* ha da Costantinopoli: Si teme che le speranze che il comitato « Unione e Progresso » fondava sulla fedeltà del corpo di armata di Adrianopoli siano per essere deluse. Infatti due delegati del comitato. Edmer Madji e Rahmi Radzi che si erano recati ad Adrianopoli per conferire con quegli ufficiali sono stati assai male accolti dal comandante della Piazza che fece loro rispondere che la sola cosa che dovevano fare era di ritornarsene col primo treno.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il generale comandante del corpo d'armata di Adrianopoli telegrafa che le sue truppe sono interamente fedeli al governo, pronte ad obbedire a Nazim pascià.

Un telegramma da Scutari annuncia che 15.000 albanesi riuniti ad Achtchenis Zar chiedono lo scioglimento della Camera e minacciano d'unirsi agli insorti di Cossovo.

COSTANTINOPOLI, 30. — Si annuncia ufficialmente che i capi del partito giovane turco si recarono ieri sera dal Granvisir a cui dichiararono che potrebbero accettare lo scioglimento legale della Camera alle condizioni che si garantisca l'imparzialità delle nuove elezioni e non si muti il personale amministrativo. Il Granvisir rispose loro che avrebbe parlato di ciò coi colleghi.

I giovani turchi dichiarano che anche coll'attuale governo avrebbero così la maggioranza nelle nuove elezioni, grazie alla loro organizzazione.

Si smentisce la destituzione del comandante del secondo corpo d'armata Hamud pascià di cui erasi parlato.

Gli arnauti resistono

SALONICCO, 30. — I negoziati della commissione cogli arnuati a Pristina non dettero finora risultati. I capi arnauti si rifiutano di continuare i negoziati, finchè non si scioglierà la Camera. La sola concessione che la commissione ottenne fu d'indurre gli arnauti a riaprire i mercati.

COSTANTINOPOLI, 30. — Prima della seduta si presero misure militari attorno la Camera. Fino dal tocco e mezzo una compagnia di 150 uomini schierata davanti all'ingresso.

Secondo i giornali parte dei riservisti della prima divisione trovantesi nel vilayet Cossovo furono congedati.

Le dichiarazioni del Gabinetto alla Camera

COSTANTINOPOLI, 30. — Si dice che la dichiarazione ministeriale che sarà letta oggi alla Camera indica i provvedimenti che il gabinetto intende di prendere e specialmente la proibizione assoluta ai funzionari e agli ufficiali di occuparsi di politica.

Riguardo alla guerra con l'Italia la dichiarazione a quanto si assicura dice che, se non si trova una base per le trattative compatibile con il diritto, l'onore e la dignità della Turchia, il governo rifiuterà di entrare in trattative di pace.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il *Tanin* annuncia che dopo la lettura del programma alla Camera il governo inviterà tutti i deputati a dimettersi. I telegrammi spediti dalla comunità mussulmana delle Indie al Sultano e i giornali chiedono insistentemente il ristabilimento dell'unione dei mussulmani per salvare il califato e la costituzione. Conferma la decisione del governo di sciogliere la Camera.

(*Vedi III. Pag.*)

La situazione internazionale secondo il giudizio di Kiderlen Waechter

BERLINO, 30. — Il segretario di Stato Kiderlen-Wächter che si trova presentemente a Bad Kissingen, interrogato da un parlamentare sulla situazione politica disse: La situazione politica è soddisfacente, calma e niente affatto inquietante, sicchè si può dedicarsi senza cure al riposo.

La morte d'un grande Sovrano

Le sue ultime ore

ROMA, 30. — Il *Messaggero* scrivendo sulla morte del Mikado narra che all'ambasciata del Giappone a Roma, in Piazza del Gesù la notizia è stata appresa questa notte dal telegramma *Stefani*.

Oggi all'ambasciata è esposta la bandiera abbrunata e sarà aperto il libro per le condoglianze.

TOKIO, 30. — Durante la malattia del Mikado l'imperatcire, vestiva all'europea, restava quasi costantemente al capezzale dell'Imperatore: mangiava pochissimo e non dormiva che tre ore al giorno.

Essa aveva respinto tutti, ciambellani e medici che volevano risparmiarle la fatica di prima infermiera. Oltre ad attendere alle funzioni di prima infermiera, essa ha continuato a dirigere tutti gli affari interni della corte. Le dame di corte, vestite anche esse all'europea, stavano in una camera vicina, facendo a turno il servizio di infermiere, che eseguivano perfettamente, perchè lo avevano imparato nelle ambulanze, durante la guerra in Manciuria.

Soltanto i medici, i principi del sangue e le alte personalità di servizio potevano entrare nella camera del Mikado. L'imperatrice ed il principe ereditario hanno cauterizzato subito le iniezioni con la stringa di Pravaz, iniezioni che sono state rinnovate ieri, ma senza successo. Le iniezioni sottocutanee sono contrarie ad ogni etichetta e a tutte le tradizioni imperiali, perchè per la corte la persona dell'imperatore è sacra come quella di un semidio e la minima graffiatura alla pelle del Sovrano è un delitto punito dalla legge.

Fino dal primo bollettino pubblicato il 20 luglio, i medici dell'Imperatore avevano lasciato capire che le probabilità di guarigione erano minime. La popolazione durante la prima fase della malattia sperava ancora, ma dopo l'ultima, accaduta venerdì, ogni speranza era perduta. Il Principe ereditario e il gabinetto furono chiamati di urgenza al capezzale dell'infermo.

Vi è stato poi un debolissimo miglioramento dopo le iniezioni di canfora sottocutanee e quindi nella serata un nuovo abbattimento. Anche ieri mattina il dott. Muira, a causa della elevata temperatura, aveva lasciato il palazzo con poca speranza. Era disceso appena di vettura quando apprese che era stato chiamato di urgenza per telefono .Ritornò subito al palazzo, dove trovò l'infermo completamente abbattuto. La febbre era aumentata, e il polso diveniva quasi nullo e la respirazione assolutamente insufficiente. Sopravvenne il crampo e le sofferenze divennero atroci. Si tentò di far di nuovo delle iniezioni. Frattanto il principe ereditario, i membri della famiglia reale, i membri del gabinetto, i membri del consiglio privato, venivano chiamati in tutta fretta a palazzo. La dolorosa notizia si sparse dappertutto in un baleno. Tutti sapevano alle 5 del pomeriggio che l'imperatore si spegneva lentamente.

Allora una folla immensa, commossa e triste si assiepò intorno al Palazzo. Le sentinelle duravano fatica ad aprire il passaggio alle numerose vetture e portantine che portavano i funzionari e gli eminenti visitatori. Alle ore 6 il crampo si estese a tutto il corpo e si annunziava che lo stato del Sovrano era molto critico. Un profondo silenzio regnava tra la folla: silenzio rotto soltanto dal rumore delle carrozze e dalle grida degli strilloni che annunziavano le edizioni speciali dei giornali.

L'impressione nella stampa europea
I giornali italiani

ROMA, 20. — I giornali del mattino sono unanimi nel rilevare che con la morte del Mikado è sparito una delle più interessanti figure di sovrano.

Il *Messaggero* così conchiude una lunga nota in cui riassume gli avvenimenti importantissimi determinati in Giappone da Mutsu-Hito: Egli fu molto popolare e fu anche molto amato dai giapponesi che lo riconobbero e lo riconoscono come la causa prima del rapido sviluppo raggiuto dal loro paese. La *Vita* dice: E' morto per il Giappone il fondatore di una nuova era di civiltà e di progresso, e dopo avere ricordato che Mutsuhito aveva liberato il Giappone dal feudalismo barbarico, aprendolo alla vita internazionale, conchiude:

« La sua morte verrà pianta come quella di un saggio e fortunato rigenenatore della Patria ».

Il *Popolo Romano* dice: « Il nome dell'imperatore Mutsuhito per le sue alte qualità di statista e di diplomatico, e di uomo amante della civiltà e del progresso, si acquistò l'ammirazione delle nazioni occidentali e rimarrà eternamente congiunto alla nuova era di trasformazione del Giappone che ha assunto un aspetto di prosperità e di potenza».

L'imperatore Mutsuhito aveva 60 anni e regnava già da quasi 45.

Sotto il regno di Mutsuhito il Giappone compiè una delle più meraviglio se evoluzioni che la storia ricordi.

Fu l'epopea del Giappone moderno. Il piccolo popolo giallo rivelava d'un colpo tutta la sua energia, il suo eroismo, la sua dovizia di mirabili uomini di Stato, di valorosi capitani. Ma accanto agli Oyama ed ai Togo, ai Nodzu e ai Kuroki, il Giappone aveva avuto, e prima ancora, la gran mente politica, il suo Cavour o il suo Bismarck nel marchese Ito. Il mikado seppe rendersi conto delle sue grandi qualità, ebbe la mente capace di spogliarsi delle ataviche idee di predominio assoluto, lo volle compagno nella sua opera di rigenerazione.

I giornali francesi ed inglesi

PARIGI, 30. — I giornali sono unanimi nel rilevare che il regno dell'imperatore Mutsu-hito rimarrà glorioso nella storia del Giappone. In 45 anni egli ha trasformato completamente il Giappone portandolo alla pari delle nazioni che sono alla testa della civiltà europea.

Il *Figaro* dice che e certamente scomparso il più grande sovrano dei tempi nostri, perchè nessun'altro, nemmeno il primo imperatore tedesco ha copmiuto un'opera simile.

Il Mikado defunto resterà per il suo paese qualche cosa di divino. Alcuni giornali osservano che la morte di Mutsuhito è un avvenimento le cui conseguenze saranno certamente numerose.

LONDRA, 30. — La maggior parte dei giornali dicono che l'Inghilterra perde nell'Imperatore del Giappone non soltanto un alleato, ma un amico.

« L'opera di Mutsu-Hito fu grandissima, ma è difficile giudicare con grande esattezza la parte avuta nello sviluppo e modernazione del Giappone durante i 45 anni del suo regno. La sua popolarità era tale che si giunse a considerarlo come un Dio ».

LONDRA, 30. — I giornali commentano la morte dellImperatore Mutsihito che qualificano una grave perdita per il Giappone e rilevano unanimi che l'Imperatore dotato di mentalità Inglese, fu devotissimo alleato dell'Inghilterra a cui rese importanti servigi in momenti critici.

VIENNA, 30. — Tutti i giornali consacrano al Mikado lunghi articoli necrologici nei quali rilevano le alte qualità di questo monarca e di immensi progressi realizzati sotto tutti i rapporti del Giappone durante il suo regno.

Il giuramento del nuovo Mikado

TOKIO, 30. — L'avvento al trono del principe ereditario Yoshi Hito è annunziato ufficialmente.

TOKIO, 30. — Il Principe ereditario accompagnato dai membri del gabinetto si è recato stamane alla una nel santuario del palazzo ove, secondo le disposizioni della costituzione, prese possesso del Tesoro dei suoi antenati imperiali e giurò di conservare il vigente Regime e Governo conformemente alla costituzione. La corte porterà il lutto per un anno. Il grave lutto nazionale durerà tre giorni, dopo i funerali.

Il Re a Valdieri

VADO LIGURE, 30. — Stamane alle ore 10 si è ancorato in rada lo Yacht *Jela* con a bordo S. M. il Re che alle 15.15 è sbarcato proseguendo in automobile per Sant'Arna Valdieri.

VALDIERI, 30. — Il Re è giunto qui con treno speciale alle ore 14.55.

Il Vaticano patrocinerà nelle elezioni l'accordo clerico-moderato?

ROMA, 30. — L'*Osservatore Romano* organo della Curia Vaticana, si occupa delle future elezioni politiche.

Dopo le solite ingiurie contro il partito liberale che chiama suo secolare avversario dopo aver minacciato di tutti i fulmini celesti e terreni contro quei liberali che si alzeranno coi socialisti, si esprime in questo modo sintomatico:

« *Del resto nelle circostanze presenti i più logici sono i liberali moderati i quali* (a parte che la cosa convenga a noi tante volte ingannata e sfruttata nelle alleanze clerico-moderate) comprendono che la futura grande ripartizione di uomini e di partiti non sarà di liberali e di non liberali ma di partigiani dell'ordine, della libertà, della proprietà e di seguaci del disordine sistematico, della tirannide proletaria, della socializzazione dei beni. Faccia pure il partito liberale l'occhio dolce a questi ultimi e vedrà quale sarà la sua sorte ».

Si nota che il linguaggio dell'*Osservatore Romano*, che sembra fin d'ora patrocinare le alleanze clerico-moderate per le prossime elezioni sarebbe in contrasto con recenti manifestazioni ufficiose del Vaticano.

La serrata nel porto di Genova

GENOVA, 30. — Stamane i lavori vennero ripresi sopra tutte le calate delle merci varie e a bordo delle navi ma la crisi dell'ordinamento del lavoro continua. Sulle calate stazionano gruppi di guardie e di carabinieri al comando di delegati.

Le ridicole intemperanze d'un giornale italofobo

TRIESTE, 30. — Il *Piccolo della Sera* ha da Vienna:

La *Ostdeutsche Rundschau* pubblica un articolo pieno di livore contro l'Italia, perchè questa sarebbe riuscita a frustrare un progetto austriaco di organizzare sul lago di Garda un servizio di navigazione in concorrenza coll'impresa italiana. L'articolo accusa il defunto conte Aehrenthal di non aver saputo apprezzare l'importanza che per l'Austria avrebbe avuto un servizio di battelli a vapore mantenuto sul Garda con capitale austriaco, e dice che l'Italia ripaga la condiscendenza mostrata da Aehrenthal verso il Governo italiano, col sostenere ora la parte di Giuda, pel fatto che essa, aderendo a una convenzione mediterranea colla Francia e coll'Inghilterra, ha assunto un atteggiamento ostile all'Austria. L'articolo dice infine che del resto l'Austria e la Germania sapranno anche far senza dell'Italia.

Sazonoff a Londra

PIETROBURGO, 30. — I giornali annunciano che il ministro degli esteri Sazonoff visiterà Londra alla metà di settembre.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il Presidente del Consorzio dell'acquedotto Pojana, nell'intento di dissipare malintesi ci comunica la seguente lettera ministeriale pregandoci di pubblicarla. Ciq che pur volentieri facciamo:

Signor Prefetto

UDINE

Le domande dei dodici comuni consorziali per l'acquedotto del Pojana inteso ad ottenere un mutuo senza interesse dell'ammontare totale di L. 2.400.000 sono state con lettera di pari data trasmessa alla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti per gli ulteriori provvedimenti.

Avendo il ministero riconosciuto che il concorso governativo può concedersi per l'intera somma, in tali sensi ha emesso, in data 10 luglio, il decreto con cui si autorizzano, agli effetti dell'ar. 2 della legge 25 giugno 1911 N. 586, i singoli mutui, con avvertenza però che soltanto la metà potrà essere somministrata ulteriormente al 1. gennaio 1914.

Emettendo tale decreto il Ministero ha inteso incoraggiare la solerte opera dei comuni consorziali ed affrettarne il compimento.

E' opportuno peraltro rilevare che la dotazione idrica del costruendo acquedotto, può considerarsi, come eccedente i bisogni, anche largamente previsti, dei comuni medesimi e quindi che sarebbe conveniente iniziare pratiche affinchè aderiscano al consorzio stesso altri comuni. il che permetterebbe di ridurre per tutti l'onere finanziario senza scemare i vantaggi igienici che si aspettano dall'opera.

Sulla probabilità di aumentare il numero dei comuni consorziati si gradiranno dalla S. V. informazioni a suo tempo; intanto si restituisce l'originale del progetto tecnico e se ne attende ricevuta.

p. il Ministro
firmato *A. Messea*

L'esito della Gara Sociale di Tiro a Segno - La morte repentina di M. Tessitori

Ci scrivono 30 (n):

Ieri sera si è chiusa la gara sociale di tiro a segno, tenutasi nel poligono di Zuccola, con parecchi iscritti.

Vennero premiati:

Nella gara d'incoraggiamento:

1. Barbisani Francesco punti 32
2. Cucavaz dottor Antonio 30
3. Zuliani Antonio 30
4. Bizzarri Carmine 29
5. Rieppi Giuseppe 28

Graduatoria:

Cucavaz dottor Antonio punti 30
Zuliani Antonio 28

Nella gara ripetibili:

1. Dorlì Giuseppe punti 33
2. Manzini Tullio 32
3. Deganutti Giacomo 29
4. Scurzatone Stefano 28
5. Pollis dott. cav. Antonio 26
6. Narduzzi Luigi 23

Nella gara campionato:

1. Dorlì Giuseppe punti 102
2. Deganutti Giacomo 102
3. Colautti Antonio 99
4. Scurzatone Stefano 97
5. Manzini Tullio 93
6. Narduzzi Luigi 92

Graduatoria:

Dorlì Giuseppe punti 36
Deganutti Giacomo 29

Premi alla I gara:

Barbiani, medaglia d'oro — Cucavaz Spilla d'oro — Zuliani, orologio e catena argento — Rizzardi Fucile Wetterly — Rieppi, Medaglia argento.

Premi alla II. gara:

Dorlì coppa d'argento — Manzini, rivoltella B. — Deganutti, portasigarette argento — Scurzatone, Servizio fumatore — Pollis. Medaglia argento — Narduzzi medaglia argento.

Premi alla III. gara:

Dorlì, rivoltella B — Deganutti, medaglia d'oro — Colautti Orologio da tavolo — Scurzatone, Medaglia d'argento — Manzini, Fucile Wetterly — Narduzzi medaglia d'argento.

*** Alle 2 della decorsa notte, per paralisi, è morto mons. Tessitori can. Giuseppe, decano e protonotario apostolico della nostra basilica.

Sabato scorso era ritornato da Recoaro rinfrancato nella salute.

Ieri mattina celebrò la messa nella cappella della Casa di Ricovero e stava benissimo. Più taridi funzionò nella Basilica senza dar segni di malessere. Pranzò come il solito alle 12 e quindi si coricò.

Verso le quindici, parlando con un operaio, cominciò a balbettare e si ripose a letto.

Venne assalito da un primo insulto apopletico e poi da un altro, e non parlò più.

I medici furono pronti a prestargli assistenza ma invano.

Fra il rimpianto della sorella e degli amici, abbandonò il mondo senza un gesto, senza un lamento.

Mons. Tessitori nacque a Moggio 64 anni or sono.

La sua carriera fu rapida, perchè era considerato un valore.

Qui fu sempre contornato da una numerosa schiera di amici e di seguaci ammiratori.

Era considerato una potenza nel clero, ed era conosciuto come uno dei più forti campioni se non il primo del partito clericale.

Fondò il ricreatorio festivo.

Fu ideatore di molte riforme nelle regole capitolari. Fu caritatevole.

Alla famiglia ed ai parenti le nostre condoglianze.

Ieri fu a visitarlo, monsignor Rossi arcivescovo, che gli impartì la benedizione.

Alla casa del defunto è un continuo accorrere di gente di ogni ceto. In città l'impressione è fortissima.

Da CODROIPO

Ci scrivono 30 (n):

La notte scorsa un fulmine si scaricò sopra una casa in costruzione e dopo aver girato per le scale, colpì ed uccise la bambina Maria Bertoia, mentre assieme alla madre, stava per coricarsi.

Accorso il dottor Faleschini non potè che constatare la morte della povera bambina.

Da PALMANOVA

Disastro automobilistico
L'orribile morte d'un undicenne

Ci scrivono, 30, (n.):

Nel pomeriggio si sparse qui la voce di una grave disgrazia successa questa mane alle 8 alla Spett. Famiglia Ciardi di Cervignano (Friuli Orientale).

Lo chauffeur della famiglia suddetta ritornava questa mane in automobile, con un figlio undicenne del sig. Ciardi, a Cervignano e proveniva da Villa Vicentina.

In vari punti di quella strada sembra vi sieno diversi passaggi a livello sprovvisti delle solite stanghe indicanti il passaggio del treno ed appunto in uno di questi l'automobile che non aveva neanche una velocità eccessiva venne violentemente investito da un treno.

Lo chauffeur pur riportando varie lesioni rimase salvo mentre il ragazzino venne sbalzato dalla vettura e travolto orribilmente dal treno. Morì quasi istantaneamente.

Il disgraziato era unico figlio del signor Ciardi la di cui famiglia è oltre che nel Friuli Orientale conosciutissima e stimata anche qui dove la triste notizia ha fatto veramente una dolorosa impressione.

Un furto di oltre 400 lire

Nel pomeriggio di ieri due signorine di Malisana si presentarono per certe commissioni in casa della calzettaia signora Teresa Avinci.

Le due ragazze ottennero il permesso di entrare nella camera da letto per acconciarsi un po' i capelli e poco dopo se ne andarono.

La signora Avinci aperto [illegible] qualche ora un cassetto [illegible] si trovava sempre [illegible] armadio da camera, constatò la mancanza di 400 lire in denaro e di vari oggetti d'oro.

Avvertì subito i R. R. carabinieri che procedettero alle indagini senza poter avere però un risultato sufficiente a carico delle due ragazze di Malisana.

Da TOLMEZZO

Furto ad opera d'un minorenne - Ritorno d'un valoroso

Ci scrivono 30 (n):

In Paularo alle ore 11 del 28 volgente, il ragazzo Gigioli Eugenio, di altro d'anni 10, penetrando nella camera da letto aperta ed incustodita annessa alla segheria dei fratelli Faleschini, dal gilet appeso alla parete del segantino Matiz Tobia, fu Luigi, d'anni 52 da Timau, rubava un orologio d'argento del valore di L. 15.— nonchè L. 1.25 in moneta erosa.

Il danneggiato Matiz dopo querelato il patito furto alla benemerita si incontrò col minorenne Gigioli (sul quale nutriva sospetti) e, coll'aiuto di una donna, fece tanto che riuscì a farsi restituire l'orologio ed una lira, mentre i centesimi 25 li aveva spesi in ghiottonerie, ed i carabinieri si astennero dall'arrestare il ladruncolo perchè minorenne e sembra abbia commesso il furto senza discernimento.

*** Il giorno 28 volgente giunse a Cercivento il caporale Di Vora Augusto di Osualdo.

Fu fra i primi sbarcati a Bengasi ove si fermò fino a pochi giorni. Destinato agli avamposti prese parte a vari scontri.

Raccontò con entusiasmo le fasi della battaglia delle Due Palme ed ancora si accalora narrando l'assalto alla bajonetta eseguito alle cave di pietra ove rimasero feriti centonovantasette arabo-turchi.

Era poco distante dal compianto capitano Cornoldi quando venne colpito ed ucciso.

A Cercivento venne accolto festosamente dalle Autorità e dalla intera popolazione che accorsero incontro al loro oscuro ed eroico compaesano, accompagnandolo con calorosi ed entusiastici evviva alla propria abitazione dove i famigliari lo attendevano commossi.

Da queste colonne giunga un saluto ed un evviva al caporale Di Vora che in Cirenaica dimostrò coraggio e combattè da valoroso mantenendo alto il prestigio e la dignità dell'esercito, della Nazione, della regione e del comune a cui appartiene.

Da MANIAGO

Nel mondo scolastico - Uccisa dalla folgore

Ci scrivono 30 (n):

Promossi dalla V. alla VI elementare:

Antonini Ada, Centazzo Antonia, Centazzo Giuditta, Colussi Margherita, Gola Rosa, Mazzoli Anna, Mario Regina, Pittau Amalia, Poli Merina, Valan Italia, Calligaro Angelo, Massaro Giovanni, Pipolo Francesco, Rosa-Bian Giovanni, Siega Tomaso, Tavella Romano.

LICENZIATI

Beltrame Italia, Beltrame Luigina, Bulian Alice, Colussi Maria, Lunazzi Italia, Michelutti Elvira, Pipolo Clelia, Rosa-Ambrosio Ines, Tavella Clementina, Venier Angelina, Venier Ida, Campolin Domenico, Cimarosti Antonio, Piazza Carlo.

*** Todesco Marcellina Maria di Angelo, di anni 13, contadina da Maniago-Libero, mentre trovavasi in aperta campagna, al di sotto della cascina «Giulio», a rastrellare fieno, unitamente ad altre compagne veniva colpita da un fulmine che la rese cadavere, facendo cadere tramortite tutte le altre.

Accorsero subito il Pretore col cancelliere e i carabinieri ed il Medico dottor Cav. Sina che potè constatare la morte.

Da FANNA

Lettera dal teatro della guerra

Ci scrivono 30 (n):

Il caporale maggiore di artiglieria De Spirt Raffaele così scrive a sua madre da Misurata, in data 19 corr.

Cara mamma,

Mi perdonerai del mio lungo silenzio, per motivo di non avere carta da scrivere.

Cara mamma, come pure tu lo saprai la vittoria nostra sulla presa di Misurata siamo partiti il giorno 8 da Bu-Sceifa al mattino. Alle ore 16 si innalzava la bandiera su Misurata, la quale è la città più ricca, industriale e commerciale di tutta la Tripolitania e Cirenaica.

Le nostre perdite sono di 9 morti e 132 feriti. Il nostro battaglione ha avuto un morto e dieci feriti, e fra questi un ufficiale.

Le perdite del nemico non posso calcolarle, ma posso bensì dirti che da Bu-Sceifa, per andare a Misurata sono 12 Km. e ad ogni 10 passi trovava una quantità di nemici morti a colpi di baionetta.

Infatti per noi fu una grande vittoria il giorno 8 luglio e tutto il mondo ci guardava in questa bella azione nostra.

La mia salute è ottima come spero sia di te.

Arrivederci presto.

Ricevi una stretta di mano dal tuo amoroso figlio.

De Spirt Raffaele

Da PORDENONE

L'incendio alla fabbrica A. Galvani

Ci scrivono 30 (n):

L'incendio prodotto dal fulmine alla fabbrica Galvani aveva assunto vaste proporzioni, e destava serio pericolo per alcune case adiacenti. Grazie però all'opera di molti coraggiosi cittadini, tra i quali ci piace segnalare i signori, Viganò, Mecchia, Polon, Punzo, Furlanetto, Api, ecc. e dei nostri bravi soldati il fuoco fu potuto domare abbastanza rapidamente.

Tutta la notte, durò l'opera dei soldati, comandati dai loro ufficiali: lodevolissimi pure i pompieri ed il servizio delle pompe comunali e di quelle degli stabilimenti.

Sul posto sono rimasti presenti fino a tarda ora, il sindaco avv. Querini, il sotto prefetto cav. Negri, il capitano medico Mattia, il tenente medico Bortolazzi e il dottor Scolari. Il danno sorpassa le 50 mila lire.

Mentre scriviamo, tra l'enorme cumulo di legna bruciata, di ferri contorti, di pilastri abbattuti, di avanzi incombusti di materiale da imballaggio, quanto fu potuto strappare alla voracità del fuoco, serpeggiano le ultime fiamme represse dai continui getti di acqua.

Da SAN VITO al Tagliamento

Anno scolastico 1911-1912

Ci scrivono 30 (n):

In questi giorni cogli ultimi esami si è chiuso l'anno scolastico.

Abbiamo avuto modo di conoscere qualche dato che ci affrettiamo a pubblicare.

Furono iscritti 859 maschi e 710 femmine, totale 1569, dei quali su 1537 presenti agli esami finali, furono promossi 1140.

I promossi all'esame di compimento furono 285, maturità 21, licenza 26.

Non possiamo esimerci dal plaudire dell'ottimo risultato il direttore didattico signor Carlo Fattorello e tutti gli insegnanti.

Da CISERIS

Festeggiamenti

Ci scrivono 29 (rit.) (n.):

Ieri nella sala municipale furono offerte le insegne al neo cavaliere signor Antonio Zaccomer sindaco del comune.

E' intervenuto in corpore quasi tutto il consiglio comunale, la congregazione di carità, gli impiegati, il clero del comune, ed altre distinte persone del di fuori.

Ci furono vari ed applauditi discorsi.

Il festeggiato si mostrò molto grato di questa cordiale manifestazione e rispose ringraziando ed invitando i convenuti ad un lieto simposio.

× × ×

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Presidente Antiga: giudici Canoserra e Cavarzerani — P. M. Segati — cancelliere Volpe.

Furto qualificato

Rovere Teresa, fu Antonio, di anni 35, già condannata parecchie volte, dormì in casa di Luigia Turi in una note del gennaio scorso (fra il 15 e il 19). Alla mattina uscì di casa verso le 8; subito dopo uscita la padrona si accorse che le mancava un pezzo di tela del valore di L. 3.50.

Nella mattina stessa la Rovere veniva arrestata per altre ragioni. La Turi denunciava il furto; ma la Rovere pretendeva di essere stata arrestata nel giorno stesso in cui era mancata la tela alla Turi suddetta; dopo uscita di prigione essa stessa confessava il furto.

La Rovere viene giudicata in contumacia e condannata a 14 mesi di reclusione con un sesto di segregazione.

Resistenza ed oltraggio ad un pubblico funzionario

Il giorno 6 gennaio a. c. l'ispettore deziario Fioritti Augusto si recò nell'esercizio della signora Caterina Piemonte Pauluzza per ispezionare i generi esistenti. Trovò 25 litri di birra, e 50 bottiglie di vino, per i quali, secondo quanto giudicava, non era stato pagato il dazio.

Di questo parere non era però la signora Lucia Pauluzza, figlia della titolare, che s'oppose al sequestro, perchè diceva, che aveva con l'appaltatore contratto speciale per un anno dal 1.o marzo.

Replicava l'ispettore che egli aveva denunciato il contratto fino dal precedente mese di ottobre.

Ne seguì un contrasto e la Pauluzza non voleva permettere che venissero poste sopra un carretto la birra e il vino che l'ispettore voleva asportare.

Si potevano, diceva, suggellare le cassette, lasciandole nell'esercizio, fino a ragione decisa.

Il Fioritti fece venire i carabinieri e allora la Pauluzza non si oppose più.

Lo stesso fatto si replicava il giorno 8 gennaio e in altro giorno successivo.

In uno diquesti giorni sarebbe stato presente anche Carlo Pauluzza, fratello della Lucia, che avrebbe detto al Fioritti: «Muso de patate»!

Il Fioritti presentò denuncia per l'oltraggio e violenza contro un pubblico funzionario contro la Lucia Pauluzza e contro suo fratello Carlo.

Al dibattimento si presenta solo la Lucia, Carlo Pauluzza è assente per ragioni di lavoro.

Dalle testimonianze nulla risulta provato contro la Lucia, e non è ben determinato se e quando fosse presente Carlo Pauluzza.

Il P. M. chiede «non luogo» per la Lucia Pauluzza e il minimo della pena per Carlo Pauluzza.

Il Tribunale dichiara «non luogo a procedere» per la Lucia e assolve Carlo Pauluzza per non provata reità.

Difensore avv. Fantoni.

La Lucia e Carlo Pauluzza sono di Urbignacco, frazione di Buia, ove si trova l'esercizio tenuto dalla loro madre.

La condanna dei giornali milanesi per aver pubblicato il processo Paternò malgrado le porte chiuse

MILANO, 30. — Stamane si è discusso dinanzi la settima sezione del tribunale di Milano il processo contro i gerenti dei giornali: *Corriere della Sera*, *Secolo*, *Avanti*, l'*Unione*, e la *Perseveranza* per contravvenzione alla legge sulla stampa, avendo pubblicato, malgrado le porte chiuse il resoconto del processo Paternò.

Il tribunale ha condannato il gerente del *Corriere* a 329 lire di multa per avere pubblicato anche il testo della querela Trigona, i gerenti del *Secolo* dell'*Avanti* e dell'*Unione* a 323 lire e quello della *Perseveranza* che dopo poche udienze troncò le pubblicazioni a 116 lire.

Echi del processo Cuocolo
Una notevole dichiarazione del Proc. cav. Santoro

ROMA, 30 (notte). — Come è noto la *Scintilla* di Napoli aveva pubblicato alcune rivelazioni del «Mandriere» dopo il tentativo di suicidio alla presenza di vari testimoni tra cui il procuratore cav. Santoro.

L'informatore della rivista napoletana aggiungeva che il cav. Santoro smentisce le dichiarazioni, egli sarebbe uscito dall'anonimo e ne avrebbe assunto la responsabilità.

Un redattore della *Tribuna* recatosi a interrogare il cav. Santoro, s'ebbe questa risposta: «Non concedo interviste, ma non do smentite. Pubblichino pure queste mie parole».

Un carybdat arenato sopra un iceberg

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 30. — Il vapore inglese «Manchester Inventor» ha urtato il 24 luglio con una spessa nebbia in un icerbeg a 15 miglia al nord dello Stretto di Belle Isle. Esso ha dovuto gettare in mare il suo carico di legna da costruzione. La stiva è piena di acqua ed inclina per otto pollici.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 30. — Europa. Pressione massima 767 sulla Russia centrale, minima 746 sulla Scozia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro, ancora in diminuzione e termometro notevolmente abbassato, venti forti di libeccio e scirocco, copiose pioggie temporalesche sull'Alta Iitalia ed Appennino Centrale.

Stamane cielo nuvoloso lungo la vertebra appenninica, vario sul versante tirennico, ancora libeccio forte ed alto Tirreno molto agitato.

Barometro 762 in Sicilia, minima 757 sull'Alto Venetò.

Probabilità. Venti di ponente moderati con cielo nuvoloso e qualche pioggia. Tirreno e Jonio mossi o agitati.

Cronaca Cittadina

Echi della consegna dello stendardo delle donne friulane

Tutta la stampa d'Italia ha pubblicato, con espressioni della più schietta e viva simpatia, per le donne friulane, la relazione della semplice e commovente cerimonia con cui fu consegnata la bandiera donata agli Ascari eritrei.

Il gesto delle donne friulane è apparso, così, quale era veramente, a tutta la nazione, inspirato al più alto patriottismo. E così, un'altra volta, grazie ad una nobile iniziativa, il Friuli si rese interprete del sentimento nazionale.

Ieri è pervenuto alla contessa Elisa de Puppi il seguente telegramma dal senatore di Pramperò, che seppe trovare parole così felici nell'atto della consegna:

«Finita cerimonia fra applausi alle Donne Friulane ed all'ideatrice-Madrina fu la moglie del maggiore De Marchi.

PRAMPERO»

La contessa Elisa de Puppi rispose col seguente telegramma:

Senatore conte Prampero,

«Giungano graditi ringraziamenti riconoscenti delle Donne Friulane a Lei che rappresentò in modo così degno il forte patriottismo del Friuli.

ELISA DE PUPPI».

Caccia riservata!...

Nella recente emanata disposizione per l'esercizio della caccia, durante l'anno venatorio 912-913, la delimitazione di zona o località per la caccia degli uccelli palustri in primavera ha suscitato un lagno generale in tutti i cacciatori.

Quella restrizione, assurda quanto mai, non è il mezzo no, per tutelare la selvaggina in genere, nella suddetta stagione, ma è un vero sopruso a danno di tutti, di tanti cacciatori onesti, a beneficio di pochi, probabilmente di quei signori della bassa che posseggono vaste tenute paludose, ove a loro è dato lo stesso di esercitare la caccia in quelle località.

Si venne quindi a formare una grande ineguaglianza, a parità di diritti, senza un motivo serio e ragionatamente plausibile, togliendo ai nostri cacciatori, cittadini e di fuori, quel meritato svago, dopo laboriso lavoro di cacciare nel marzo piovoso, p. es. i pivieri e le pavoncelle sulle nostre praterie, o qualche anitra lungo i corsi d'acqua, cosa che non recava affatto la distruzione immaginaria di altri generi di selvaggina.

Sino a che si volle escludere la *beccaccia*, per evitare appunto che con quella scusa nei boschi si cacciassero anche tordi ed altro, va bene, può andare, ma che non si possa uccidere in primavera un'acquatico perchè p. e. lungo il Cormor ed il Torre non vi sono paludi, è ridicolo, per non dir di peggio! Quel diritto che hanno i cacciatori della bassa di poter cacciare nella stessa epoca a pochi chilometri di distanza, la medesima selvaggina, lo abbiamo anche noi qui dell'Alto Friuli.

Anche i primi, (se non avessero quel sentimento che io reputo onestà nella maggioranza dei cacciatori) pur trovandosi in zone paludose, per lo stesso supposto motivo che qui diventa veto, potrebbero darsi alla caccia di ogni genere di voltatili, se lo volessero.

Noi come loro, con una quota eguale, contribuiamo all'erario per avere un'eguale diritto. Perchè dunque questa odiosa ed ingiusta limitazione, in base alla quale per noi la caccia viene a chiudersi il 31 dicembre? Non tutti gli amanti di questo sport, che si dovrebbe incoraggiare di più sempre, hanno il tempo ed i mezzi di recarsi alla bassa per dare un po' di moto al corpo, ecco dunque come si viene incoscientemente a rendere più difficile un utilissimo servizio, che fa dei giovani, dei bravi tiratori, dei bravi soldati, e l'Italia nostra ne abbisogna, ed ha bisogno di tutti, non di pochi!....

Mi direte che vi sono così molti *bracconieri*; — questi son sempre, e più che in questa epoca, quando? Se vi sono, si cerchino severamente, punirli, ma non che per pochi, abbia da risentirne una intero onesta classe!

Neppure ora si potrebbe cacciare, e pur di già si caccia, e si va con i cani per i medicai, dovunque (ed è verità) intorno alla città si odono colpi di fucile, si sentono... ma a nulla si provvede..., ora che veramente si esercita una vera distruzione di nidiate e di utili uccelletti. Altro che preoccuparsi per un'anitra, o un piviere (totonel) che si e no in una primavera un cacciatore riesce ad abbattere!...

Qualunque però sia lo scopo (poco generoso di tale restrizone, per *tutta la grande maggioranza* dei nostri cacciatori udinesi, costituisce una provocazione, un'offesa.

E per quest'anno è così per l'anno venturo i cacciatori non aspettino di essere così tutelati nei loro diritti da chi dovrebbe e doveva farlo, *se non altro pel nome della istituzione*; sappiamo giustamente imporsi, e volere una cosa equa, *uguale per tutti*, già che con la corrente disposizione ci vollero riguardare tutti come bracconieri incapaci di saper rispettare la stagione primaverile, e la legge e la selvaggina, dimentichi, che qualche volta anzi spesso il cuore stesso sopperisce alle mancanze delle leggi, ed alle piccolezze di certuni.

t. c.

Udine 29 luglio 1912.

Furto di un gioiello

Ieri certa Angela Nonino abitante in via Ronchi, depositava sul tavolo di una stanza di casa sua, una collana d'oro del valore d'ottocento lire.

Non si sa come il gioiello sparì.

Il furto è stato denunciato.

Per chi emigra in Rumania

Il R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra in Milano, comunica che col primo Maggio 1912, è entrata in vigore in Rumania la legge sulle assicurazioni obbligatorie degli operai.

In tale legge sono comprese le assicurazioni contro le malattie e per le spese funerarie, l'assicurazione contro gli infortuni e l'assicurazione per, la vecchiaia e per l'invalidità causata da malattia.

I. Per l'assicurazione contro le malattie e per spese funerarie gli operai sono divisi in cinque classi a seconda del salario da essi percepito, che va da L. 0.50 al giorno in media a L. 4.50 al giorno in media.

La tassa che devono pagare gli operai va da L. 0.05 la settimana per quelli della prima classe a L. 0.60 la settimana per quelli della quinta classe.

Le suindicate quote verranno dai padroni dedotte dai salari degli operai e saranno versate alla Corporazione alla quale l'operaio è iscritto, oppure direttamente alla «Casa Centrale Governativa dei mestieri, del credito e delle assicurazioni operaie».

In caso di malattia gli operai avranno diritto:

a) all'assisenza medica gratuita ed alle medicine fin dal primo giorno di malattia;

b) ad un sussidio in denaro a partire dal terzo giorno e non oltre la sedicesima settimana.

Il sussidio sarà:

1. Per gli operai con famiglia, del 50 per cento del salario medio della classe al quale l'operaio appartiene, se egli si cura a domicilio, o del 25 per cento di detto salario se egli è curato in un ospedale;

2. Per gli operai senza famiglia, del 35 per cento del salario medio della classe alla quale l'operaio appartiene, se egli si cura a domicilio, e del 10 per cento di detto salario, se è ricoverato in un ospedale.

Le donne che avranno pagata la loro contribuzione per 26 settimane, avranno diritto ad un sussidio per sei settimane dopo lo sgravo.

I sussidi per le spese di funerale saranno da L. 60 per l'operaio della prima classe a L. 100 per quello della quinta classe.

II. L'assicurazione contro gli infortuni è esclusivamente a carico dei padroni ed è obbligatoria:

1. per tutte le officine, gli opifici e gli stabilimenti che impiegano macchine a vapore di qualsiasi genere;

2. pe le imprese di costruzione, di scavo, di miniere, di cave, per le segherie, per le imprese agricole che adoperano macchine, per le imprese per il taglio dei boschi, per l'esercizio dei tramvais, ferrovie, battelli, vapori, per le imprese di carico o scarico di mercanzie o per i mulini.

Gli operai assicurati avranno diritto ai due terzi del salario che guadagnavano all'epoca del infortunio in caso di invalidità permanente ed una quota proporzionale in caso di invalidità parziale.

In caso di morte degli operai assicurati i loro eredi avranno diritto ad un sussidio di L. 100.— per le spese di funerale, ed in oltre:

a) il coniuge superstito, fino alla sua morte o a nuovo matrimonio, ad un quinto del salario medio della vittima dell'infortunio:

b) ciascuno dei figli, fino al sedicesimo anno di età, ad un quinto del salario medio che il genitore guadagnava.

Questa assicurazione è obbligatoria per tutti gli operai impiegati nelle industrie su elencate, senza distinzione di nazionalità o sesso.

III. L'assicurazione per la vecchiaia e per l'invalidità causata da malattie è a carico degli operai, dei padroni o dello Stato, i quali pagheranno 0.15 centesimi ogni settimana per ogni individuo assicurato.

In caso di invalidità totale gli operai assicurati riceveranno una pensione di L. 150.— annua se hanno versato le loro contribuzioni per 200 settimane al minimo. La pensione verrà aumentaa di tanti dieci centesimi per quante sono le contribuzioni settimanali da loro versate in più delle prime duecento; per tal modo la pensione annua può salire fino ad un massimo di L. 384.— essendo liquidabile a 65 anni.

Questa assicurazione è obbligatoria per tutti gli operai industriali o gli artigiani senza distinzione di nazionalità e di sesso.

Gli scherzi del fulmine

Questa notte un fulmine si scaricò nel filo elettrico delle lampade che illumina la garetta daziaria di Porta Ronchi. La guardia che c'era dentro rifugiata, fu gettata per terra,. Per fortuna l'opera del fulmine si limitò a questo.

Morte misteriosa

L'altro ieri, verso le quattro, arrivava al manicomio una carrozza con l'alienato Giovanni Dose di 49 anni spirato poco prima.

I famigliari raccontarono come durante il tragitto da Gonars (il paese dell'alienato) al Manicomio il disgraziato fosse morto.

Il medico esaminò il cadavere e non riscontrò lesioni di sorta, nè seppe spiegarsi la causa della morte improvvisa.

Fu dato avviso al procuratore del Re, il quale ha disposto perchè venga eseguita l'autopsia del cadavere.

Avvelenamento

Ieri sera verso le 18.30 si presentò all'Ospitale la ragazza Erminia Giambuono di Raffaele di anni 21 di Palermo, sarta e dichiarò di aver ingoiato un preparato arsenicale.

Le venne subito praticata la lavatura dello stomaco, che la mise fuori di ogni pericolo.

Un uomo annegato nel Ledra

Ieri mattina la donna Mascotti Luigia, scorgeva nel Ledra, e precisamente sul tratto che fiancheggia il cotonificio, il cadavere di un uomo annegato.

Dato subito l'allarme, dal Cotonificio venne telefonato ai carabinieri che disposero per far trarre a secco il cadavere.

Il quale venne identificato per certo Antonio Marittimi, ambulante rivenditore di dolciumi, di anni 66.

In tasca gli si rinvennero quindici lire e un *notes*.

S'ignorano le cause della sua morte. Disgrazia o suicidio?

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Uno dei più bei programmi della stagione estiva fu quello di ieri che oggi si ripete per intero compresa la magnifica assunzione dell'arrivo degli Ascari a Roma, e della rivista passata da S. M. il Re al Macao.

Anche il dramma ROBESPIERRE piacque moltissimo, come la comicissima «Gabbiani a caccia».

L'orchestra come al solito si fece onore e venne bissata nei pezzi principali.

Prezzi soliti -- Ventilatori.

IL CAMBIO

ROMA, 30. — Il cambio per domani è 101.08.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La seduta della Camera ottomana
La dichiarazione del nuovo Ministero
I giovani turchi decidono di votargli contro
La Camera approva il voto di fiducia

COSTANTINOPOLI, 30. — (Camera dei deputati). — *Il distaccamento di soldati che era stato schierato all'ingresso del parlamento prima dell'apertura della seduta venne poi ritirato, su domanda dei deputati.*

Gran folla fra cui molti ufficiali staziona dinanzi al parlamento.

Il Granvisir lesse alla Camera la dichiarazione ministeriale fra profondo silenzio, presenti tutti i ministri tranne Kiamil pascià, Noradunghian e Djemaleddin.

Il Granvisir nella dichiarazione ministeriale rileva che il governo assunse il potere in mezzo a grandi difficoltà, in un momento delicato per la storia turca. Spera che la nazione seconderà il compito del governo con una attitudine calma.

Le cause delle difficoltà presenti sono l'inframmettenza illegale delle autorità nelle elezioni parlamentari, la partecipazione degli ufficiali ai partiti politici, la violazione delle leggi e l'emanazione di provvedimenti non conformi alla costituzione.

La dichiarazione dice che il governo ordinò un'inchiesta sulle elezioni e che agirà secondo i risultati di essa. Il governo impedirà all'esercito d'occuparsi di politica, cambierà i funzionari che continuassero ad appartenere a partiti politici e ad occuparsi di politica.

Il Granvisir continua: il governo applicherà le leggi esistenti sulla nomina, destituzione e promozione dei funzionari .Ritirerà le leggi provvisorie non conformi alla costituzione, rispetterà tutti i diritti che la costituzione assicura a tutte le nazionalità. Per eliminare le difficoltà presenti aggiunge, ci adopreremo ad impedire ogni inframmitenza nei pubblici affari.

Quanto alla guerra e alla politica estera ecco la traduzione del testo ufficiale della dichiarazione ministeriale:

«Come saprete da dieci mesi facciamo la guerra all'Italia. Apprezziamo altamente i sacrifici straordinari delle truppe combattenti e degli indigeni nostri fratelli a Tripoli e Bengasi per la difesa della patria, finchè si trovino le basi per la pace con l'assistenza divina, basandoci sui devoti sacrifici della nazione ottomana e difendendo i nostri diritti. Quanto alla politica estera continueremo a seguire e rafforzeremo la politica inaugurata immediatamente dopo il cambiamento di regime seguita fino alla fine del 1325/1911 con molto successo e più volte approvata dalla Camera perchè conforme ai sentimenti e agli interessi della nazione ottomana, bene accolta dalle grandi potenze. La base delle nostre relazioni con tutte le potenze amiche è la sincerità».

Talaat bey propone di rinviare la discussione a domani per permettere la stampa della dichiarazione.

Hussim Hilmi dichiara, a nome del governo insistere perchè la discussione sia immediata, atteso che in mezzo alla difficoltà presenti il governo non può affatto accettare un rinvio.

Il Granvisir parla nel medesimo senso.

Talaat bey dice che la nazione attraversa oggi un periodo rivoluzionario e deve conservare il suo sangue freddo. Il partito Unione e Progresso *che appoggiò finora questi gabinetti deve studiare bene il programma del governo. Si dice, continua Talaat bey che su domanda di alcuni rivoluzionari la Camera sarà disciolta. Il partito* Unione e Progresso *vuole uscirne a fronte aperta davanti alla nazione. Bisogna prima fare stampare la dichiarazione ministeriale.*

—Hussei Hilmi dichiara che il governo non può aspettare e vuol finire avanti sera, altrimenti il governo pone la questione di sfiducia.

Bagangade esclama: Il governo ci minaccia.

Il governo non può immischiarsi nell'ordine del giorno. La Camera sarà disonorata se discuterà senza studiarla la dichiarazione ministeriale. Il governo non può dare le dimissioni. Esso non ha diritto di esercitare pressioni sulla camera. A noi occorre un rinvio di 24 ore. Qualunque altra cosa è discutibile non questa.

Hussein Kilmi ripete che il governo non può attendere oltre oggi.

Finalmente la camera decide di sospendere la seduta finchè sia stampata la dichiarazione ministeriale.

Durante la sospensione della seduta il partito giovane turco delibera di dare il voto di biasimo al governo.

La seduta è ripresa alle 5 pom.

L'ordine del giorno che il Partito «Unione e Progresso» decise di votare contiene dei considerando inaccettabili pel governo.

Due oratori parlano in favore del gabinetto.

Un armeno critica vivamente il tenore del programma del governo specialmente perchè spiega chiaramente la politica che seguirà riguardo alla nazionalità dell'impero. L'oratore dichiara che gli armeni si asterranno dal voto.

Un giovane turco biasima l'insurrezione in Albania.

Chianin Lufud e Suroya albanesi gridano: L'insurrezione albanese è legittima!

Queste parole provocano grande tumulto. Sorge un incidente fra gli albanesi e un hodjaz (prete) che insulta gli albanesi.

Questi gridano facendo un chiasso indiavolato.

Finalmente il rumore cessa.

Andando in lungo la discussione Hussei pascià, a nome del governo dice che una lunga discussione è inutile. Il gabinetto che assiste alla seduta al completo tranne Kiamil pascià e il ministro della guerra, si ritira per prendere una deliberazione.

La seduta è nuovamente sospesa.

Dopo breve sospensione la seduta è ripresa alle 7.15.

La Camera accoglie la domanda del governo chiedente la chiusura della discussione. I deputati giovani turchi presentano un ordine del giorno di fiducia condizionata.

Hussein Hilmi pascià, a nome del governo diichara di respingerlo. Prendiamo il potere, dice l'oratore, in circostanze gravi. Assumiamo tutta la responsabilità e accetteremo soltanto un ordine del giorno esprimente fiducia assoluta.

La Camera approva con 113 voti contro 45 l'ordine del giorno di assoluta fiducia nel gabinetto.

Il rapporto del comandante Millo

ROMA, 30, (notte). — La *Tribuna* dice che è giunto a Roma il tenente di vascello Fucci, comandante della *Spica*, che è stato ricevuto dal Ministro della Marina, al quale consegnò il rapporto del comandante Millo accompagnato da un minuto grafico chiarente l'azione.

Probabilmente il rapporto sarà pubblicato, come pure i nomi degli equipaggi delle eroiche siluranti.

Due altri incrociatori ausiliari

ROMA, 30, (notte). — Il governo ha noleggiato, come incrociatori ausiliari, i piroscafi *Solunto* e *Bosnia* della Società Nazionale.

Nello stato maggiore generale

ROMA, 30. — E' stato disposto il seguente movimento nello Stato maggiore generale; Lequio cav. Clemente comandante la II.a brigata alpini è nominato comandante della divisione militare di Catanzaro.

Maggiore generale Etna cav. Donato comandante della brigata Puglie esonerato da tale comando e nominato comandante della seconda brigata alpini.

Colonnello Marangoni cav. Cesare Capo di Stato maggiore del settimo corpo di armata è promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata Puglie.

Colonnello Giannotti cav. Achille, direttore di artiglieria a Taranto è promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante dell'artiglieria di Alessandria.

Le condizioni dell' aeronautica in Italia

ROMA, 30. — Il *Giornale d'Italia* ha intervistato una persona competentissima intorno alle condizioni dell'aereonautica italiana alla scuola ed alle officine di costruzioni di cui presentemente disponiamo e specialmente circa i risultati ottenuti con l'istituzione presso il battaglione specialisti di una scuola di aereonauti .

L'intervistato ha detto che l'ultima scuola fondata per impartire le nozioni, occorrenti alla costruzione e all'impiego delle aeronavi e a cui furono ammessi ufficiali e borghesi, ha dato risultati eccellenti. Gli allievi hanno compilato minuziosamente i progetti dei principali dirigibili oggi esistenti e hanno con frequenti visite alle officine imparato a conoscere in quale modo si lavora. Hanno pure presentato un particolareggiato progetto di motore di aereonautica e dato prove di saper eseguire le più complicate reazioni chimiche che interessano in modo non indiretto, ma imprescindibile la navigazione aerea. In questa ancora non si è fatto tutto ciò che si potrà ulteriormente compiere perchè varie ragioni, non estranee quelle della guerra, hanno impedito ad un regolare e sereno andamento dei corsi.

Alcuni degli ufficiali usciti dalla scuola saranno probabilmente adibiti al pilotaggio dei dirigibili.

L'intervistato ritiene che alla scuola si intendano portare alcuni mutamenti. Il corso sarebbe svolto in tre periodi: al primo sarebbero ammessi gli ufficiali in servizio attivo di quaisiasi arma, al secondo gli ufficiali in servizio attivo di artiglieria, del genio e della marina, al terzo anche gli ingegneri borghesi, ma dopo il secondo periodo gli allievi potrebbero, invece che andare al terzo (il quale sarebbe specialmente di carattere costruttivo) andare sui dirigibili. Gli esami di ammissione avrebbero probabilmente luogo a novembre. Il detto periodo, secondo l'intervistato, dovrebbe avere la durata di sei mesi.

Consiglio dei ministri

ROMA, 30, (notte). — Oggi alle 16, a Palazzo Braschi, si è riunito il Consiglio dei Ministri.

La buona salute di Musolino

PORTOFERRAEIO, 30 (notte). — Oggi da Portolongone con la torpediniera 38. S., è stato trasportato a Ventotene il celebre brigante Musolino, che gode ottima salute.

Il riavvicinamento tra la Francia e il Vaticano
è una realtà o una mistificazione?
Invito a Poincarè di parlare

PARIGI, 30. — L'*Aurore* parlando sulle voci di riavvicinamento tra la Francia e il Vaticano dice: Ma quali sono i segreti passi fatti alla insaputa di tutti? Non è certo il governo e neppure Poincarè la cui dirittura e lealtà nessuno mette in dubbio che li autorizzarono. Può dunque dirsi che gli uffici abbiano di propria iniziativa combinato l'intrigo diplomatico e servito la politica romana? E' urgente che il capo della politica francese sappia dire che si deve pensarne ed al più presto per mostrare donde potrebbe nascere una tale mistificazione.

Le varie contese del Perù

LIMA, 30. — E' stata aperta la sessione della Camera. Il Messaggio presidenziale dice: Le relazioni col Cilè e con l'Equatore sono interrotte. Il prodotto doganale è di un milione e mezzo. Il valore delle importazioni è di sei milioni e 371 mila lire sterline e quello delle importazioni a sette milioni 422 mila lire sterline. Circa i reclami dell'Inghilterra, relativi all'incidente di Putumavo, il governo dice di avere inviato una commissione per compiere una inchiesta in proposito.

Le manovre francesi coi sottomarini

TOLONE, 30. — Le manovre navali continuano a svolgersi sul litorale della Provenza, fino a Villafranca. Tre «dreadnoughts» comandate dal contrammiraglio Gaugier sono state ripetutamente attaccate dai sottomarini della base di Tolone, appoggiati dalle controtorpediniere.

Questi attacchi sono stati giudicati riuscitissimi. L'idroplano Canard scortato dall'incrociatore *Foudre*, ha fatto parecchie evoluzioni durante gli attacchi dei sottomarini.

La morte d'un parlamentare francese

PARIGI, 30 — E' morto a Chambery, all'età di 68 anni Jules Carret ex deputato della Savoia ed ex-presidente della sinistra radicale alla Camera.

Un tenente di polizia
arrestato per assassinio

NEW YORK, 30. — Il Gran Giurì che giudica l'affare Rovental ha pronunciato la messa d'accusa per omicidio contro il tenente di polizia Becker. Questo è stato arrestato al deposito di polizia e tradotto al tribunale criminale ove ha proclamato la sua innocenza. Il processo è stato rinviato. Il tenente Becker è stato rinchiuso in carcere. Il suo arresto è avvenuto in seguito alla testimonianza di tre giuocatori che sono stati trattenuti per qualche giorno sotto l'accusa di complicità nell'assassinio di Rovental.

L'inondazione a Cesarea

COSTANTINOPOLI, 30. — Si ha da Cesarea: Una grande inondazione produsse danni materiali per oltre due milioni di franchi. Si deplorano altresì vittime umane.

L'energia del governo cinese

PEKINO, 30. — A causa dell'incidente avvenuto a Khotan, il Tao Tai e il capo del distretto di Kashgar sono stati destituiti dalle loro funzioni, per ordine del primo ministro. L'ambasciatore cinese Si-Un che fu la causa dell'incidente, è stato deferito al Tribunale.

La chiusura di officine in Inghilterra

BELFAST, 30. — I cantieri di costruzioni marittime Arlend e Wolff hanno chiuso ieri parecchie delle loro officine. Sono rimasti senza lavoro 1700 operai. Il numero dei disoccupati è salito così a 3 mila.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Frumento L. 21.
Segala L. 15.— L. 15.50
Granoturco 19.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomidoro L. 15.—
Tegoline 8.— a 9.—

DOTT. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Oggi alle ore 11 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava la sua anima a Dio

GIUSEPPINA BARBETTI
ved. Giuseppe Bertoli fu Rodolfo

I figli, la figlia, il genero Freschi, le nuore ed i nipoti ne danno addoloratissimi il mesto annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 4 pom. partendo dall'abitazione in Molin Nuovo.

La presente serve di partecipazione personale.

Molin Nuovo 30 luglio 1912.

Giornale di Udine (72)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

La povera ragazza si trova abbandonata nel momento in cui contava maggiormente su voi... Essa perde il capo e, per nascondere il suo fallo, trozza il marmocchio... Ebbene! volete che ve la dica? In un affare simile, il più colpevole è l'uomo.

— Quando avrai finito!... — Via! via!.. che vorresti darci a bere!! — interruppe un operaio sogghignando.

Giuliano Claude non si limitando più che ad ascoltare, domandò indicando il numero 6:

— Ed è stato in quella casa?

— Si, al terzo piano, accanto al magazzino di Salcedo, il negoziante di mobili....

— Al terzo piano.... — disse fra sè Giuliano — stanotte c'era un lume ad una finestra del terzo piano... Ivi era nato il bambino sotterrato nel cimitero dall'uomo della Via Luc-Lambin! — Qual nero dramma ci sia qui sotto?

XXVIII

Adesso un sonitmento più forte ancora della curosità era quella che tratteneva Giuliano Claude dinanzi la casa della via Ernestina e quel sentimento i nostri lettori senza dubbio lo comprenderanno.

Un abbominevole delitto era stato commesso, e senza volerlo in guisa indiretta, ma reale, egli vi si trovava immischiato.

In quel preciso istante la folla si trasse indietro e i crocchi fecero largo per lasciar il passo libero.

La barella portata da due uomini, era comparsa, e dietro ad essa venivano il commissario, il dottore e gli agenti.

— Dove portano quella cialtrona? — domandò una voce.

— Alla prefettura di certo...

— To' il medico che l'ha curata è Giorgio Lamarre...

A quel nome pronunziato da uno sconosciuto, Giuliano rialzò vivamente il capo.

— Aveva provato in mezzo al cuore una violenta commozione.

— Mostratemelo, in grazia quel Giorgio Lamarre, disse.

— E' quel bel giovane, grande e ben vestito, che è accanto al commissario. — Egli abita nel quartiere ed è molto amato, perchè è di buon cuore, cura per nulla i poveri, e fa del bene a tutti.

Giuliano si ricordava il nome del dottore scritto sul rovescio della fotografia di Enrichetta Dauray.

Dunque quel Giorgio Lamarre non era un vecchio amico della casa, ma un giovane, e un bel giovane!

Il figlio di Maria Claude fissò su di lui gli occhi scintillanti di odio.

I portantini avevano sostato dinanzi la porta.

Il commissario diede sottovoce alcuni ordini al brigadiere, che fece cenno a due dei suoi uomini, e i portantini si misero in cammino sotto la scorta di tre agenti.

Giorgio Lamarre, e il magistrato dopo di essersi scambiato un saluto, si separarono.

Sempre agitata e più che mai clamorosa, la folla restava nella via.

— Voglio sapere dove portano quella infelice — pensò Giuliano Claude. — Forse da lei mi sarà data la spiegazione di quel nero enimma..

Seguì da lontano la barella.

I portantini giunsero sul boulevard della Cappella passando dalla via Dudoville e dalla via Stephenson, e svoltarono lungo le mura dell'ospedale Lariboisière nel quale entrarono.

— La consegnano all'ospedale... — — pensò il giovane. — Dunque si potrà andare a trovarla... —Non si tratta che di sapere il suo nome.

In quello istante Giuliano aveva unicamente rivolto il pensiero a quel delitto che accusavano quella donna di aver commesso ed alla corsa che aveva fatta la notte precedente nel seguire l'uomo del cimitero.

Un immenso interesse annettevasi per lui allo schiarimento di quel mistero.

Volgendo le spalle all'ospedale Laborisiere, tornò in via Ernestina.

La folla si era dissipata, ma alcune donne, riunite sulle soglie delle case, discorrevano tuttora dell'avvenimento, argomento quasi inesauribile di chiacchere e di commenti.

Giuliano si diresse verso il numero 6.

Le comari ingombravano l'ingresso del corridoio.

Il giovane voleva allontanarle per entrare.

— Dove andate signore? — gli domandò una di esse.

— A parlare con la portinaia, egli rispose.

— Sono io la portinaia... — Che volete?

— Pregarvi a dirmi il nome della donna di cui in questo momento ci si occupa molto nel quartiere e che hanno testè portata all'ospedale.

— To! to! to! — O che la conoscete voi?

— Se la conoscessi, non vi domanderei il suo nome.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.07, Londra [sterline] 25.52, Germania [marchi] 124.50, Austria [corone] 105.84, Pietroburgo [rubli] 268 85, Rumenia [lei] 100.15 Nuova York [dollari] 5.23, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 30

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 98.95, fine luglio idem 98.10 idem 3.1|2 0|0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia 1468.—, Banca Commer. Ital. 831.—, Credito Ital. 545.—, Ferrovie Medit. 393.— Naviga. Gen. It 386.—, Società Veneta 156.50

Azioni: Londra 15.04, Svizzera 101.01.

Chiusura Borsa di Genova, 30

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 97.97, id. id. fine luglio 98.05 Italiana, 3 1|2 0|0 98.05.

Azioni: Banca d'Italia 1445.— Banca Commer. Ital. 834.50, Credito Ital 545.50, Ferrovie Merid. 588.—, id. Medit. 393.50, Nav. Gen. Ital. 385.—, Raff. Ligure Lombarda 344.50, Acciaierie Terni, 15.13 Eridania 746.—, Ansaldo Armstrong e C. 296.25.

Chiusura Borsa di Parigi, 30

Rendita: Francese 3 0|0 92.10, Italiana 3.1|2 0|0 96.80, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 76 — Obblig. Ferr. Lombarde 265. —, Cambio su Italia 99.— Rendita Turca 90.42, Rend. Russa 4891 79.60, id. 1906 105.25, id. 1900 9-.80, Portoghese 64.60, Banca Commerciale 823.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30. M. 16.10, M 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(1)

() Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato